«Metto in vendita promesse e parole di Conte & soci»

La protesta. L'iniziativa di un barista esasperato «Non sappiamo neanche quando e come riapriremo»

FABRIZIO ALFANO

Un barista disperato, senza lavoro da due mesi a causa della pandemia, ieri mattina ha messo in vendita le «bugie» di Conte, del Pd, dei Cinque Stelle e di Renzi per raccogliere gli euro necessari per mantenere se stesso e la propria famiglia.

Provocazione

Una vendita chiaramente provocatoria, che non gli ha fruttato nulla, ma attraverso la quale ha sfogato tutta la sua frustrazione.

Per oltre mezz'ora, **Marcello Sanvito**, titolare del bar Manzoni di via Baslini a Merate, ha raccontato a una folla di una trentina di persone la difficile situazione che sta vivendo: quella cioè che ogni sera lo vede andare a letto con promesse che poi, puntualmente, al mattino successivo si svaniscono come neve al sole.

Le promesse, ha raccontato, sono quelle di sostengo all'attività che però poi non arrivano.

«Per stare in piedi - ha poi precisato - un bar come il Manzoni costa 5 mila euro al mese. A questi vanno aggiunti altri 5 mila euro per i materiali, 3 mila per le tasse. Quello che si fa in più è il guadagno. Ed è chiaro che con l'asporto, in questa situazione, non si può andare avanti».

Per sopravvivere, oggi Marcello vive di piccoli lavori. «Faccio qualche lavoretto in un orto della vicina di casa e così mi guadagno quei pochi soldi che mi permettono di mantenere mia moglie e i miei tre figli di 24, 18 e 13 anni. Qualche altro euro lo guadagna mia moglie, che accudisce una vicina di casa».

Dallo stato, però, al di là dei 600 euro ottenuti lo scorso mese, nulla. «Siamo tutti in difficoltà nel mio settore - conclude Sanvito. - Mi piacerebbe riaprire ma in queste condizioni non è possibile. Per riprendere a lavorare, avrei bisogno di spendere mille euro per la sanificazione. Ma se non riesco a rientrare dalle spese e devo lavorare in perdita, non ha senso».

Nella sua stessa condizioni si trovano anche tutti gli altri che lavorano nel medesimo settore.

> «Con i costi fissi è chiaro che con l'asporto non si può andare avanti»

> «Da vent'anni il nostro settore è massacrato Questo è il colpo di grazia»

Angelo Ampolo, titolare del bar Le Terrazze di viale Lombardia, taglia corto. «Non vedo l'ora di riaprire. Al momento, sto cercando di fare tutti i lavori che servono. Per il resto, sono davvero stanco di questa situazione».

Anche **Oscar Mauri** del Miky Vineria, poco più su, sulla stessa via, vede nero. «Da vent'anni il nostro settore è massacrato. Il coronavirus ha dato il colpo finale a quelli che erano già in difficoltà. Tutti gli altri, stanno cercando di valutare se ci sono le condizioni per riaprire».

Passi falsi

In questo momento, infatti, nessuno si può permettere passi falsi. «Per ripartire, serve parecchia liquidità. E nessuno credo che si possa riavviare due volte la macchina. Quindi, tanti di noi stanno cercando di capire se ci sono le condizioni di ripartire già a giugno o sia invece meglio attendere settembre».

In un caso come nell'altro, le aspettative sono comunque basse: «Ipotizziamo incassi al 40% rispetto al passato. Bisogna però vedere se possono bastare o sia meglio lasciare perdere». Senza dimenticare, sottolinea Mauri, che «per il nostro settore non ci sono protocolli e che se un dipendente si dovesse ammalare, c'è il rischio del penale e che, senz'altro, con

Marcello Sanvito, barista, senza lavoro da due mesi a causa della pandemia, invitato a sospendere la protesta dalla polizia municipale

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 MAGGIO 2020

le riaperture, con il sistema Italia, scatteranno i controlli a manetta».

Giuseppe Procopio, assessore al commercio, esprime la sua «massima solidarietà a tutte le partite Iva e a tutti coloro che hanno un'attività e stanno lottando con i problemi economici».

«In questo momento - aggiunge - anche in municipio stiamo lavorando per capire come muoverci. Servirebbe che il governo desse indicazioni precise. Sicuramente, il nostro obiettivo è di annullare quanto più possibile le tasse per i commercianti, mettendo a disposizione tutte le risorse di cui potremo disporre».